E L O G I O

I N   M O R T E

D E L L A

REGAL PRINCIPESSA EREDITARIA

MARIA CLEMENTINA

D I   A U S T R I A

R E C I T A T O

NELLA VENERABILE CHIESA E CONGREGAZIONE

D I

S. MATTEO MAGGIORE

A L   L A V I N A R O

Dal Dottor

C O L O M B A N O   C A P P E L L I.

A' dì 14. Dicembre 1801.

A' SIGNORI

D. SALVADORE MEZZACAPO.
DOTTOR D. RAFFAELE SINISCALCHI.
DOTTOR D. SALVADORE VASSALLO.

Governadori della Venerabile Chiesa, e Congregazione di S.Matteo Maggiore nel passato anno 1801.

Riveritiss. Signori, e Padroni.

L'*Elogio, che recitai nella occasione de' Funerali della Regal Principessa Ereditaria MARIA CLEMENTINA di Austria, alle Signorie Loro Illustriss. giustamente io consacro. Con foglio, segnato sotto il dì* 8.*Dicembre* 1801., *si compiacquero conferirmene l'onore; ed ora, che*

che lo ſteſſo Elogio ſi dà alla ſtampa , dovea ſenzameno eſſer fregiato del loro Nome , Ho creduto di adempiere ad un dovere ; ed accettandoſi con piacere il dono , mi ſi dà ſimilmente l' occaſione di potermi anche colla ſtampa dichiarare qual ſono

Delle Signorie Loro Illuſtriſs.

Napoli 15. *Gennaro* 1802.

Obbligatiſs. e Devotiſs. Serv.
Colombano Cappelli.

L'Arciduchessa di Austria . . . . *Ahi! Che pel dolore io debbo asperger di lagrime la mia scrittura! Amaro pianto .... ed ahi come! .... richiede il tristo oggetto della presente azione! Impiegai la mano, impiegherò la voce; e del pari all'affanno, che mi vinse, allorchè scrivea, sento sottoposto il cuore, orchè apro il corso alle parole! E chi! . . . Ahimè! . . . Chi ha potuto non dolersi, non piangere, nel trovarsi tra le funeste circostanze, ove io mi trovo! Pompa di duolo . . . segnali di lutto . . . trofei di morte . . . pira funebre . . . mi son dinanzi! . . . Il Tempio è aperto a' funerali! . . . Questa Santa Gerusalemme ha nascosto gli usati panni della giocondità di sposa, e si è di quelli ornata, che si convengono a vedova desolata, gemente! . . . Rotta è la luce del giorno, perchè con nere tele se n'è impedita il raggio! . . . Ardon duplicate le faci tra l'oscuro della gramaglia! . . . Brucia l'incensiere, a profumare odoroso un' apposto avello! . . . Le acque benedette servon per sepolcrali lustrazioni! . . . Su quella porta, all'entrarvi, volgendo in alto lo sguardo, ho letto, che quà voti si offeriscono, che quà spargonsi lagrime, ed ho ascoltato gli amati miei Confratelli alternar con tetra, con languida melodia i treni di Giobbe, le canzoni di Davidde! . . . Veggio il Sacerdote, veggio i Leviti, vestiti a bruno, e cogli altri, che si appartengono al Santuario, disposti con mesta liturgia per la immolazion della santissima Vittima di Espiazione; e quindi gli organi, or si aprono a lugubre suono, or si sospendono; e' sacri bronzi dalla vicina sovrastante torre non cessan di dare un tremulo interrotto tintinnare! . . . Un Nome da per ogni dove si vede delineato, un Nome tra questo santificato aere pronunciar si ascolta, che, riverito nella Regia, che, scolpito ne' petti di tutto il popolo vassallo ricorda*

la perdita . . . amarissima perdita! . . . della Figlia degli Augusti Leopoldo II. di Austria, e di Maria Luisa di Borbone! Della Nuora de' nostri . . . (Deh! ci feliciti 'l Cielo col lor fortunato ritorno!.) . . , Della Nuora de' nostri amabilissimi Regnanti Ferdinando IV. e Maria Carolina di Austria! Della Consorte del buon Principe Ereditario D. Francesco! E della Madre di una Principessa, che leggiadra cresce ad aumentar tra la Regal Famiglia le delicie del Genitore, e degli Avi! . . . E, nol sapete, o Signori, nol sapete, che MARIA CLEMENTINA *soggiacque in giovanil' età all' inevitabil fato di morte? . . . . O morte! O morte! Di quante lagrime hai fatto acquisto! Ad onorar questa morte, come si conviene, sono in commozion due fioritissimi Regni! Dalla Sicilia di là del Faro la sovrana voce del nostro invitto Re l' ha comandato! Dalla Germania con affettuosa premura la nostr' amabil Regina l' annuncio dell' esito ne attende! Da Caserta il ritirato Vedovo Principe col suo acerbo, inenarrabil dolore ne dà la spinta! Questa Regal Metropoli, messa a gala di lutto, dopo trascorso il tempo dell' Esequie, e de' Regj Funerali là ove si son riposte le onorate ceneri, e nella Cappella Palatina, è tutta intesa a compiere gli ultimi dovuti Ufficj, che dalla pia Chiesa si prescrivono! Un tal dovere, giustissimo dovere, ci tien' estemporaneamente congregati; ed io, che in ubidienza all' ordin de' nostri, da me pur troppo venerati Superiori, non ad ostentazion di fasto, ma per dar risalto alla virtù, onde prenda maggior forza la ragion de' suffragj, son quà io, per recitarvi 'l già formato Elogio, io non debbo asperger di lagrime la mia scrittura! . . . Piangerò; e voi, che, già vivamente commossi dalle pure idee di pietà cristiana, interveniste alla malinconosa azione, voi tra le funeste circostanze, ove moltissimi si trovarono, ove vi trovate, ove io mi trovo, voi, se fia possibile, voi alla mia voce, alle mie parole resistete di piangere.*

L' Ar-

L'Arciduchessa di Austria Maria Clementina, nata in Firenze, allevata in Vienna, vissuta per qualche tempo in Palermo, morta in Napoli, ha mostrato sempre in sestessa, da Figlia, da Sposa, da Madre, da Regal Principessa Ereditaria il più perfetto modello di tutte le Virtù Cristiane. Le pruove per tal generico assunto non si van mendicando; felicemente e copiose e soprabbondanti si traggon dal semplice corso della di lei vita, che, sebben nella durata di ventiquattro anni, di sei mesi, di ventidue giorni, pure, simile a chi corre, e consuma in picciol tempo lungo tratto di via, pur si è veduto, si è ammirato, esser vita di religiosissima Donna. Io, sulle mosse del dolente mio dire, non curando l'abbandonata, la polverosa mia cetra, la quale agl'infruttiferi secchi salici pende della trascorsa incauta gioventù, mi fo animoso, mi fo ardito di prender quella, che da secoli si conserva nel Santuario, e che cotidianamente si tocca per le divine lodi, e per l'ecclesiastiche preci. Cetra di un Re Profeta, cetra di esimio vanto, che sopra moltissimi e tutti eccellenti, temperata dalla esperta mano del sempre grande Agostino, crebbe nel melodico suono, mercè le dottissime spiegazioni. Appena appena . . . . . *Ah! Potessi non esser profano* ! . . . . . Appena appena, che alla meglio ne batto le armoniose corde non mi si desta l'estro antico, eccitator di rozzi carmi; sentomi venire in bocca quel misterioso fatidico Cantico, che nello sponsalizio del Regio Figlio Salomone eruttò Daviddo. Tutto il vado pronunciando, e mi si addolcisce sopra del favo, sopra del mele, benchè amareggiato per dolore, il labbro mio. Per dare sfogo alla già già riscaldata fantasia, mi affretto nella recita. Via via, mecostesso combinando le varie idee, ne concepisco i sensi arcani. Contento solo del poco, perchè piace il preciso, colà mi fermo, ove enfaticamente di Regia Donna si parla. Oh! Il bel Verso, che tutta la lode esprime di Maria Clementina! *Omnis gloria ejus Filiae Regis ab intus, in fimbriis aureis, circumamicta varietatibus*. La leggiadria, l'amabilità, il decoro, la gloria di questa eccelsa Donna, augusta prole di contradistinti Mo-

 nar-

narchi, furon riposte nell' Anima bella, che la investì, che conservò in se stessa, e che, come vaga sposa nel fausto giorno delle aspettate nozze con veste di color cangiante frangiata in oro, al di fuori dette a vedere col nobile sfarzo di tutte le Virtù, praticandole immancabilmente. Se si voglia a minuto sviluppare il riflesso, non è ragione, non conviene dimenticare, che MARIA CLEMENTINA trasse l'origine dall' Austriaco, e dal Borbonico Sangue. Quanti Eroi, quante Eroine non si contano in questi due venerati antichissimi Lignaggi! Il dirne la numerosa serie sarebbe lo stesso, che occupar maggiore spazio di tempo, solito a permettersi a chi ragiona per encomio. La non equivoca notizia per eruditi Scrittori fu ricevuta da noi, e si serberà permanente, si serberà costante ne' posteri più lontani. Nata adunque MARIA CLEMENTINA per vedere, e per provare il grande, che circonda i Monarchi, con particolar' elezione destinati da Dio a dominar nella Terra, Ella facile, facilissima corrispose ad una educazion da grande con quelle pregiate maniere, che dall' Aquino, dal sempre riverito Maestro, diconsi proprie, convenienti alla condizione, allo stato. Si aspetterà forse, che tra queste belle maniere con nobile intreccio si annoveri quanto si richiede, quanto si reputa opportuno alla decenza di una Donna, che nacque, che vive nella Regia? Si dovrebbe, certamente si dovrebbe, perchè vi fu in MARIA CLEMENTINA; ma nostro intento è di porre solamente in veduta, di esaltar solamente quello, che le morali Virtù col lor costante esercizio mirabilmente comprende. Ecco un germoglio, il quale, con felicità nato in provido non ingrato terreno, crebbe prima di ogni tempo in pianta ubertosa. Sembrò quel legno, che, incontrato il destino di prospero sito, trovasi presso la rapida corrente di perenne fiumana. Si distende, s'ingrossa presto nel tronco; si allarga, s'intreccia con vistosa licenza ne' rami; si provede anticipatamente di foglie, più lungamente se le conserva; e dopo il sollecito sviluppo di mille e mille fiori, fortunatissimo legno! soffre di eletti frutti l'utile piena, il carico decoroso. E qual per

MA-

Maria Clementina venne ad esser questa limpida corrente acqua, inaffiatrice di cento e cento Virtù, per lei frutti di orrevole vita? A lode non le risultarebbe, nè le potrebbe risultare, se altri si creda, fuorchè la sola Religion de' nostri Padri. Costei, con prevenzion di dolcezza accogliendola qual madre amorosa nel seno, e dispiegandole addosso il suo bianco paludamento, dopo di averla disposta con provide finezze a grandi cose, le impresse vivamente nel Corpo, e nell'Anima, come la Sposa del sacro Epitalamio per man del Diletto nel braccio e nel cuore il bel segnale della Carità, l'immagine di quella Croce le impresse, che a danno della malizia, a terror dell'inferno stringe nella trionfatrice destra, e che soltanto all'ombra sua benefica fa, che mirabilmente correr si possa da impavido l'arduo sentiere della cristiana Perfezione. Ah! Si costei con tal fausto apparecchio, e traendola seco, mercè la suave fraganza di graditi unguenti, la serbò nella fanciullezza innocentissima; la regolò sempre nella gioventù, senzachè traviasse punto dalle buone azioni; la guidò al Regal Conjugio proveduta di ricco corredo di virtuoso merito; l'assistette, renduta Madre, per farne tollerar l'incomodo peso; e nel letto della sua immatura morte, con ispirarle coraggio, benignamente la difese. In diverse occasioni, in non poche emergenze . . . *Ah! Non immagino, o Signori, non immagino! . . . Io veggio, io ammiro, io narro, io lodo cose vere, verissime!* . . . . In diverse occasioni, in non poche emergenze sempre la rendette circondata, abbellita di Virtù; a quale oggetto la Modestia, il Fervor di Pietà, la Moderatezza, la Munificenza, la Liberalità, la Prudenza non seppero abbandonarla per poco. Innanzi agli Altari, o nel suo ritiro attese a comporre lo Spirito secondo le giuste massime del Decalogo, e per piacere a Dio. Vicino al Principe Consorte ostentò con amabili attenzioni il sacro, l'inviolabil dovere di affezionata Compagna. Sopra de' teneri pargoleggianti Figli tutta rivolse le gelose premure di vigilantissima Madre. Verso de' destinati al suo regal servigio fece conoscere coll'Affabilità, coll'Amorevolezza, che il comando sa-

A 5 riu-

riuscire ancor non gravoso, ma suave. In favor della tribolata gente allargò la mano, mossa non da naturale istinto, ma da vivo sentimento di pietà evangelica; e se nel di lei gran cuore fuvvi vero dispiacere, efficace dolore a commuoverla, a perturbarla, quello si fu di non avere il tutto, per darlo tutto in sollievo de' miserabili. Ma io voglio, e non invano, sollecitato dalla forza del presente mio perorare, io voglio entrar di lancio nel più preciso dell' Encomio. Dirò quello, con cui, e per cui la santa Religione la rendette Donna di vera Virtù, perchè la rendette Donna Rassegnata Costantissima sotto il peso di molte moltissime cose contrarie . . . *Deh! Qual tragico teatro si apre mò alle nostre addolorate maraviglie!* . . . . Destinata Sposa al Napoletano Principe Erede del Trono, e, ritardandosi per triste vicende il fausto Nodo, Ella fu di continuo in palpiti, in amarezze. Giunta poi a fianco dell' amato Consorte le convenne sentir da vicino, e vedere le tante infauste disgrazie di questo Regno. Appena fatta Madre valigò i mari della Trinacria, tollerando pericolosa tempesta. Al suo ritorno in Napoli la seconda sua Prole, che promettea ancora un Successore alla ristabilita Corona, le vien per man d'invida Parca violentamente rapita. E quando si credea in qualche parte riconsolata dalle passate penosissime angustie, una lunga infermità le fu sopra, per darle morte. Non valse medico, non valse medicina, le impegnate sollecitudini non valsero di quei, che con sentimento l'amavano, che furon tutti, a ritrarla dal pernicioso malore, onde evitar si potesse il minacciato colpo del fato estremo. Incontrò tanto di finistro, e con durata, da scoraggiare il più magnanimo di cuore; e par' Ella con esimia rassegnazione al suo Iddio si mostrò tollerante; e, risplendendo sempre su quella fronte la imperturbabilità dell'animo, si vide, che invece di affannarsi, di dolersi delle sue angustie, delle sue pene, delle sue disgrazie, de' suoi patimenti, era tutta intesa a consolar quegli stessi, che si affliggeano, e deploravan la vicina sua morte. Se mi fosse stato permesso trovarmici dappresso, quando tali cose si consumavano, con qua-

quali vivi colori vi avrei dipinta la vera effigie della Donna Forte; la quale, secondo il veridico detto del coronato Sapiente di Palestina, riesce difficile a ritrovarsi! Ma pure, come sia meglio, tentar voglio la dipintura. In azion dimessa, continente, nobile, espressiva, quasicchè cosa abbracciasse, ed era il lembo della santa Religione, ed al grande Iddio rivolta con sicura con ferma voce dicea: che mai si vuol da me, mio Dio, che mai si vuole? L'afflizion del mio Spirito colla lontananza durissima dal mio destinato Consorte? Volentieri mi affliggo, e tollero senza affatto lagnarmi. Un naufragio si vuole, con dividermi da' miei più cari? L'accetto, e sopra di me si compisca, purchè si salvino a' Regni Siciliani l'ottimo Ferdinando, l'amabile Carolina, la mia pargoletta Figlia, il mio Consorte, che io non lascio, perchè son certa, che in lui vivrò, finchè egli sarà per vivere. Si vuole un Figlio vittima d'immatura morte? Eccovi . . . . Ahi! . . . .
E nol vel dicea, amati miei Confratelli, non vel dicea, che avrei aspersa di lagrime la mia scrittura! . . . .
Eccovi il Figlio. Torni nelle mani di chi mel diede, o son sicura, che pochi giorni precederà della mia morte. Finalmente si vuol la mia vita in consumato sacrificio? Io la consacro pronta, disposta, contenta, senza curarmi del mondo al giustissimo Sovran Volere. E tu, o Principe, amato Principe, a che ti addolori? A che versi dagli occhi fiumi di lagrime costo a questo diviso talamo? Iddio mi chiama, io vado al mio Dio . . . . La Religione non sarà per abbandonarmi in questo punto ahi! quanto per l'uom fatale! . . . . Ti stringo la destra. Così ci unimmo, così ci separiamo . . . . Deh non dimenticarti di me . . . . Ama la Figlia, che lascio . . . . Per me bacia la mano a' tuoi Augusti Genitori, quando ritorneranno in questa Regia . . . . Scrivi a' miei Germani la mia morte, e nel foglio, che farai per inviarli, chiudi il segno di pacifica divisione . . . . Non t'incresca di continuar le opere di commiserazione in favor de' miserabili . . . . Serba in memoria tutti quei, che mi han servito e sana, e moribonda, perchè di loro, e del

 lor'

lor servire io son contenta . . . . Riguarda sempre con affetto questi Popoli come tuoi , perchè son Popoli Vassalli del tuo gran Padre . . . . Ti raccomando . . . . Ah ! Nulla più disse, se detto avea abbastanza, contenendosi in tali ultime fermissime parole, ch' Ella , chiudendo nel petto una bell' Anima, la dava fuori del corpo, dirigendola al Creatore, accompagnata da tutte quelle Virtù , che avea sempre praticate colla condotta immancabile di una Religiosissima Vita : E chi mai se l'avrebbe pensato, ch' Ella la virtuosissima Donna , ricorrendo la decima Luna dopo del fausto ritorno dalla Sicilia, dovea dare occasione , che l'applauso lietissimo di quella memoranda giornata si fosse cangiato nel certo dispiacere di sua immatura inaspettata morte? Poteasi creder mai , che unita al suo Regal Consorte in un medesimo cocchio tra mille allegri segni di pubblica esultazione, come aurora foriera di chiara luce, significasse la desiderata venuta de' nostri Regnanti Padroni , e prima , che apparso fosse sì amico raggio, doveasi così presto questa bell' aurora ecclissare? Alle tante Machine illuminate di Festa, ecco di breve succedute Piramide , Obilischi di dolore , Tombe , Avelli di Morte! Appar di allora, ma con divers' oggetto, ecco l'Ingegno più sublime inteso , consacrato ad ideare , a comporre cose nuove, cose grandi! Qual' esperta mano di perito Artefice se ne sta oziosa, e non s'impieghi a significante lavoro! Ogni Oratore, ogni Vate tenta contradistinguersi, nel formar tratti eloquenti di Encomio , lapidarie Iscrizioni! Trovato mi sono in simil caso anch' io. Anch' io hò procurato di onorar così infausta Morte colla mia penna , colla mia voce , ma con esito ahi quanto ! infelicissimo! . . . . . *Ma per compir l'opera qual pensiero non preveduto, mi sorge in mente ! Frenar non posso la fantasia , che sul finire mi urta ad immaginare* ! . . . . Io, se mi si dicesse: deesi ideare, deesi costruire il Sepolcro a questa gran Donna , non ha guari passata dal miserevole esilio agli eterni riposi , che pensaresti di fare ? Io , rimembrando , che il Profeta Tesbite sull' erta china del fiorito Carmelo si servì per la formazion dell' Altare non di altro che di dodici pie-

pietre, ove ſi ſcolpirono i diſtinti nomi delle dodici Tribù d'Iſraele; così io del pari direi, che far ſi doveſſe in queſta luttuoſa emergenza. Ben levigati, ben diſpoſti maſſi ſerviſſero pel ricercato Sepolcro, e non altro; e tanti foſſero, quante furon le Virtù, che adornaron l' Anima pregevoliſſima di MARIA CLEMENTINA di Auſtria. Inciſo il nome di ciaſcuna Virtù in ciaſcun maſſo, ſi vedeſſe grandeggiar la mole in elevazione, in ampiezza. La figura foſſe la più regolare, per indicar perfezione, e così nel baſſo veniſſe rinchiuſo, eſpreſſo il Sarcofago. Non vi ſien d'intorno in ſtrana dolentiſſima azione le Prefiche Donne, a piangere impropriamente il fato di lei; il Sepolcro non è pur un profano. Sull'alto della ben piantata mole ſien varj Acroteri; in un di eſſi ſegga la Religione, la quale colla deſtra ritenga i venerati ſegnali del ſuo ſacro dominio, e colla ſiniſtra additi una marmorea lapide, ove a chiari caratteri ſi legga: *Omnis Gloria ejus Filiæ Regis ab intus in fimbriis aureis, circumamicta varietatibus.* E tanto ſi faccia da un canto. Dall'altro, e pur su di altro degli Acroteri ſeduta ſievi la Fama, la quale colla deſtra ſoſtenga la ſonante Tromba, e colla ſiniſtra additi eguale alla prima altra marmorea lapide, ove ſimilmente a chiari caratteri ſi legga: *Memores erunt Nominis tui in omni generatione, & generationem.* Queſta è l'idea. Se ſi voglia ſi eſegua. Di certo, che, eſprimente il vero, non se ne può ſare altra migliore.

Intanto, terminata avendo la mia incumbenza colla recita dell'Elogio di MARIA CLEMENTINA *Arciducheſſa di Auſtria, laſcio a chi ſpetta il proſeguir le ſacre lugubri eccleſiaſtiche funzioni; e, ſenza più dire, piego la mia ſcrittura, che tutta trovo aſperſa, bagnata di lagrime.*

ISCRIZIONI
PE' FUNERALI

Fatte dal medefimo Autore.

A' S I G N O R I

D. GAETANO CENNI.
D. FRANCESCO CAPPELLI.
D. ALESSANDRO CORONA.

Governadori della Venerabile Chiesa, e Congregazione di S.Matteo Maggiore nel corrente anno 1802.

Riveritiss. Signori, e Padroni.

PErchè debbon le Iscrizioni, composte da me, pe' Funerali della Regal Principessa Ereditaria MARIA CLEMENTINA di Austria, darsi alla stampa, reputo giustissimo dovere, che alle Signorie Loro Illustriss. sien dedicate. Elleno si trovano al Governo di quella

la

la Chiesa , per la quale furon composte ; motivo , che assicura il mio pensiero . Ne accolgano impertanto con amorevolezza il picciol dono , e sien persuase esser questo un segno di quella stima , che le professo , credendomi

Delle Signorie Loro Illustriss.

Napoli 15. *Gennaro* 1802.

Obbligatiss. , e Devotiss. Serv.
Colombano Cappelli .

Sulla porta della Chiesa nella parte esteriore.

I.

MARIAE . CLEMENTINAE
AUSTRIACAE
PARENTALIS . DIES
INCOLAE . ADESTE
HVC . VOTA . HVC . LACRVMAS

Sulla porta della Chiesa nella parte interiore.

II.

MARIAE . CLEMENTINAE
DECORI . MVLIERVM . HEROIDI . AEVI
HAVD . SAT . HAVD . QVE . SATIVS . DEFLETAE
DVM . HEIC . ANTE . CONSPECTVM . AGNI
IUSTA . PRO . RATIONE . PACIS . SEMPITERNAE
PERSOLVVNTVR
SACRA . LIBAMINA . PROSINT

Ne' quattro lati del Tumulo, e nel lato di avanti.

III.

MARIAE . CLEMENTINAE
PERPETVVM
SONORA . LAVDATIONE . DIGNISSIMAE
AVGVSTAE . SOBOLI
REGALI . NVRVI . CONIVGI . MATRI
SODALES . ALBI . DISCIPLINATI
COMMOERENTES
PRO . AETERNA . EIVS . BEATITATE
ISTHOC . PEGMA . MORTVARIVM
DANT . IN . SIGNVM

Nel lato opposto.

IV.

MARIAE . CLEMENTINAE
PRAEMATVRE . TERRIS . EREPTAE
SI . OB . VIRTVTES . VITA . AD . MIRACVLVM
FATVM . CESSIT . IN . EXEMPLVM
MISERI . VIATORES
OH . CONDISCITE

Nel lato destro.

V.

MARIAE . CLEMENTINAE

RELIGIO . PIETAS . MVNIFICENTIA . CONSTANTIA

[illegible] ADHVC . ADMIRATAE

NON . OBLITERABVNTVR . VNQVAM

POSTERI . POSTERI

OH . ATTENDITE

Nel lato sinistro.

VI.

MARIAE . CLEMENTINAE
QVAE . DOS . ANIMI . DEFECIT ?
OMNIBVS . IN . OMNIBVS . CARA
SVI . NOMEN . BONITATIS . RELIQVIT
BENEFICIIS . CVMVLATI
OH . MEMENTOTE

Sotto il Ritratto.

VII.

MARIAE . CLEMENTINAE
QVAM . SPECTAS
IMAGO
VIRTVTEM . AFFABRE . DEPICTAM
ANNE . VIDES?